



Piano Strategico della Città di Aosta

Linee Guida elaborate dalla Direzione Strategica

Maggio 2008

Sommario

1. Le ragioni di un Piano strategico per la città di Aosta	1
1.1. Cos'è il Piano Strategico di Aosta.....	1
1.2. Perché un Piano Strategico per Aosta	1
2. Obiettivi e metodi del Piano Strategico.....	3
2.1 Obiettivi	3
2.2 Risultati attesi.....	3
2.3 Il percorso di costruzione e gestione del Piano	4
2.3.1 Struttura	4
2.3.2 Organismi coinvolti e rappresentanza	4
2.3.3 Iniziative	4
2.3.4 Calendario	5
2.3.5 Monitoraggio e aggiornamento del Piano	5
3. Alcuni sintetici elementi di analisi preliminare	6
4. Disegnare il futuro, tra problemi e opportunità.....	11
4.1. Uno sguardo al contesto	11
Popolazione nelle Aree Urbane Funzionali (FUA) in Europa.....	12
4.2. Prospettive	12
5. Verso un programma condiviso di temi, obiettivi e criteri per la trasformazione.....	14
5.1 Le aree di intervento: le politiche per una Città di Eccellenza.....	14
5.1.1 La visione del futuro di Aosta	14
5.1.2 I temi di riferimento.....	17
Approcci prioritari.....	22

1. LE RAGIONI DI UN PIANO STRATEGICO PER LA CITTÀ DI AOSTA

1.1. Cos'è il Piano Strategico di Aosta

Il Piano Strategico della Città di Aosta vuole essere:

- un sistema coerente di indirizzi e orientamenti per la qualificazione della città verso mete definite attraverso un processo di partecipazione e condivisione degli attori sociali, economici e pubblici sorretto, di volta in volta, da specifiche analisi di fattibilità tecnica e di convenienza economica;
- il riferimento per l'elaborazione e l'attuazione di piani e programmi e lo strumento di identificazione della città auspicabile in una visione prospettica di lungo periodo individuata tra possibili scenari alternativi;
- il "*quadro di coerenza*" per le scelte di sviluppo e trasformazione urbana dei prossimi decenni. Il Piano non indica soluzioni a specifici problemi bensì individua indirizzi politici (direzione di marcia) e metodologici per identificare problemi, soluzioni, priorità e reciproche interazioni ed individuare le correlative necessità di integrazione tra le diverse aree dell'Amministrazione. In quest'ottica esso coadiuva il governo della Città al conseguimento di mete stabilite in modo condiviso, lasciando aperte le modalità con cui realizzare gli obiettivi.

Il Piano Strategico è strutturato in aree di attenzione e di intervento, che possono essere definite le "politiche per la città". Per ogni "politica" sono individuati i temi di riferimento, quali ambiti di azione specifica. Per ciascun tema sono stabilite le "mete" cui tendere e le corrispondenti strategie da porre in essere.

La forza del Piano Strategico risiede sia nella corretta individuazione di tali politiche, onde far leva sui potenziali fattori di sviluppo della Città, sia nella suscettività di mobilitare le risorse umane ed imprenditoriali intorno a condivisi ambiti programmatici.

La valenza del piano quale strumento-quadro di governo di lungo periodo implica un sistematico processo di monitoraggio delle trasformazioni – compatibile con i tempi tecnici di conseguimento degli obiettivi – e di retroazione sulle strategie in cui coinvolgere attori sociali e portatori di interessi economici.

1.2. Perché un Piano Strategico per Aosta

Aosta è considerata la "capitale" della regione Valle d'Aosta in quanto accentra molteplici funzioni informative e decisionali di numerose istituzioni e gran parte delle attività economiche regionali.

Le rilevanti testimonianze artistiche ed architettoniche di un passato ricco di storia e la presenza di alcune delle più significative sedi espositive regionali da un lato; l'insediamento di alcuni poli commerciali e la concentrazione di molte attività economiche dall'altro, sono sintomi del mutamento dall'originaria vocazione commerciale ed industriale della città verso quella terziaria e turistica.

Aosta permane una realtà importante dell'economia e della società regionale ed ha registrato negli ultimi anni significativi mutamenti che comportano la necessità di riflettere sui suoi futuri assetti economico-sociali, sulla sua organizzazione territoriale e sulle azioni che possono contribuire a salvaguardarne l'identità culturale.

La redazione di un Piano Strategico è quindi per Aosta al tempo stesso una necessità per far fronte ad una complessa fase di trasformazione ed un'occasione per sviluppare un ampio confronto che porti all'elaborazione di uno strumento in

grado di sintetizzare ed interpretare una visione realistica del possibile futuro della Città.

Il Piano Strategico dovrà essere strumento regolatore delle relazioni che s'instaurano tra le istituzioni e tra le istituzioni, i cittadini e le imprese per la realizzazione di progetti complessi, il cui impatto sull'assetto e sul futuro economico e sociale della Città sono tali da richiedere una visione integrata e di lungo periodo.

Il Piano Strategico di Aosta è infine una grande occasione di concertazione e di partecipazione attiva di tutti gli attori economici e sociali. La sua attuazione richiede un processo di convergenza verso obiettivi condivisi dei molteplici interessi in gioco: solo attraverso una convinta adesione di categorie socio-professionali, imprenditori, associazioni e più in generale di tutta la cittadinanza, le scelte e le azioni proposte in questo documento potranno acquisire la forza per dar corso nei prossimi anni ad una trasformazione strategica di Aosta.

2. OBIETTIVI E METODI DEL PIANO STRATEGICO

2.1 Obiettivi

Obiettivo principale del Piano Strategico è orientare le scelte del Comune per la trasformazione e la qualificazione della Città, tenendo conto delle indicazioni che scaturiranno dal processo di partecipazione degli attori sociali ed economici.

Il Piano Strategico, per rispondere alla sua natura di “strumento decisionale di lungo periodo”, non può fornire indicazioni progettuali operative che potranno essere valutate e definite soltanto nel momento in cui si concretizzeranno nel tempo i presupposti per intervenire operativamente. Si vuole infatti evitare che il Piano si riduca ad un “elenco di desiderata” o ad una semplice lista di “cose da fare”, tralasciando la sua funzione di riflessione e strumento –guida per affrontare i cambiamenti di lungo periodo.

Il Piano Strategico è pertanto un documento che consente agli amministratori pubblici ed ai soggetti economici e sociali di disporre di una “griglia integrata e coerente” di elementi, di relazioni, di opportunità ma anche di vincoli, pensati ed organizzati per orientare l’adozione delle decisioni utili alla qualificazione della città.

Il quadro di coerenza espresso dal Piano Strategico trova applicazione:

1. in una prospettiva “spaziale e territoriale”, per incardinare gli interventi urbanistico-edilizi in un contesto organico di riferimento ed integrarli nel “sistema-città” (coerenza a livello di area, quartiere, settore urbano più ampio per giungere ad una scala comunale ed intercomunale);

2. in una logica “di reti e sinergie”, per esplicitare al meglio le potenzialità intersettoriali di ogni intervento e cercare di ricondurre “a sistema” gli elementi ed i fattori economici, sociali e culturali che caratterizzano, in modo complesso, il contesto di sviluppo urbano.

La valutazione ed assunzione delle indicazioni del Piano Strategico è propedeutica all’aggiornamento del PRGC (quando questo aggiornamento si renderà necessario), all’attivazione di programmi di settore o integrati, alla realizzazione delle opere ed all’attivazione di servizi per la popolazione e le imprese.

2.2 Risultati attesi

Il Piano Strategico riguarda gli effetti di lungo periodo sullo sviluppo della Città di Aosta.

E’ tuttavia possibile, sin dalla sua fase di elaborazione cogliere alcuni importanti risultati, quali:

- un’analisi condivisa dei connotati della città attuale e delle cause/effetti delle sue trasformazioni nell’ultimo secolo;
- una visione prospettica della città (individuazione dello scenario auspicato) basata sulla “fattibilità” delle ipotesi di qualificazione (mete raggiungibili);
- l’elaborazione di un quadro di riferimento degli obiettivi di qualificazione e dei criteri che dovranno connotare l’azione amministrativa e orientare le decisioni comportamentali, di investimento e di gestione da parte delle famiglie e delle imprese.

2.3 Il percorso di costruzione e gestione del Piano

2.3.1 Struttura

Il Piano Strategico della Città di Aosta è strutturato in modo da tradurre in uno strumento snello e aggiornabile tutti gli elementi che provengono dal complesso processo di partecipazione, confronto ed elaborazione progettuale. Esso seguente contiene gli elementi seguenti:

1. Elementi di contesto, processi e fattori che condizionano ed orientano la costruzione del Piano
2. Orientamenti generali, raccolti in una visione d'insieme;
3. Temi prioritari;

2.3.2 Organismi coinvolti e rappresentanza

Partecipazione e governance del Piano strategico postulano che confronto e sintesi operativa delle scelte siano conciliate all'interno del processo di elaborazione del Piano stesso e nelle successive fasi di applicazione.

Per tale ragione è previsto che il processo di elaborazione del Piano Strategico avvenga attraverso l'apporto di diversi organismi rappresentativi delle componenti sociali, economiche e culturali della città.

La logica di riferimento è una rete di relazioni orizzontali raccordata a poli di decisione e di competenza che propongono all'insieme dei soggetti coinvolti contenuti e temi di riflessione.

2.3.3 Iniziative

Il processo di elaborazione del Piano Strategico è importante esso stesso per coinvolgere e motivare la cittadinanza. Per tale ragione, oltre ai momenti di partecipazione indicati al paragrafo precedente, si prevede di organizzare eventi e strumenti che "promuovano" il Piano Strategico e sensibilizzino la popolazione, quali:

- presentazione del Piano per zone, temi e categorie con la finalità di confrontarsi sulle proposte e sui temi individuati;
- riunioni con le istituzioni che possono contribuire all'attuazione del Piano Strategico (es.: Regione, Comuni della Cintura, Forze dell'Ordine, ...);
- realizzazione di strumenti multimediali per illustrare ai cittadini le "molte facce" di Aosta (luoghi, situazioni e problemi) che non tutti conoscono (il centro storico, le frazioni, le problematiche di quartiere, ...) ed i progetti più significativi in fase di elaborazione o di avvio;
- "blog e forum WEB" approntati e gestiti con sistematicità da operatori specializzati, in grado di interagire sia con i responsabili della redazione del Piano Strategico, sia con i cittadini che, attraverso questo strumento, potranno esprimere le proprie opinioni;
- seminari nelle scuole e nell'Università e possibile assegnazione ai laureandi di tesi di laurea sul Piano Strategico o suoi temi specifici;
- possibili incarichi ad associazioni e rappresentanze di categoria di organizzare iniziative (ruolo di animazione) di riflessione e proposta su ambiti specifici del piano.

2.3.4 Calendario

Il calendario di elaborazione del Piano Strategico prevede le seguenti scadenze intermedie al fine di giungere alla sua approvazione nell'inverno 2009/10:

1. validazione della prima bozza di lavoro da parte del Comitato strategico: entro luglio 2008;
2. presentazione della bozza di Piano al Forum: autunno 2008
3. avvio dei primi confronti con la popolazione e con gli attori sociali: autunno/inverno 2008;
4. esecuzione di studi ed approfondimenti tematici: autunno 2008/estate 2009;
5. elaborazione della versione del Piano da presentare all'approvazione del Consiglio comunale: autunno 2009.

2.3.5 Monitoraggio e aggiornamento del Piano

Le attività di monitoraggio e valutazione di attuazione e di risultato del Piano Strategico saranno affidate all'Ufficio organizzazione e metodi del Comune di Aosta, che potrà cooptare a questo fine i responsabili amministrativi degli altri settori dell'amministrazione ed esperti esterni. Dette attività consisteranno nella individuazione (in fase di elaborazione) e nella valutazione (in fase di monitoraggio) del grado di conseguimento delle mete fissate dal piano. Monitoraggio e valutazione si fonderanno anche sulla adozione di specifici "indicatori" riconducibili essenzialmente a tre categorie:

1. indicatori di "impatto", volti a misurare l'efficacia del piano attraverso l'andamento delle principali variabili demografiche (es. variazione della popolazione residente e della sua struttura per età, ...), insediative (es. variazione della densità demografica, ...), ambientali (es. variazione del

grado di inquinamento), economiche (es. variazione della produzione e della distribuzione della ricchezza, dell'occupazione e della sua struttura, ...), sociali (es. variazioni della durata media di vita, del grado di istruzione, della disponibilità di pubblici servizi, ...);

2. indicatori di "risultato", volti a misurare l'efficacia di singoli progetti strategici (es. università, insediamenti area Cogne) rispetto agli specifici obiettivi per essi definiti a priori (es. variazione della struttura della domanda e dell'offerta universitarie, unità locali ed occupati per settore nell'area Cogne);
3. indicatori di "realizzazione", volti a misurare l'efficienza dello sviluppo di singoli progetti strategici rispetto all'esistente (es. superficie di centro storico recuperata rispetto al totale da recuperare, ...) e al programmato (es. superficie di centro storico recuperata rispetto a quella programmata, ...).

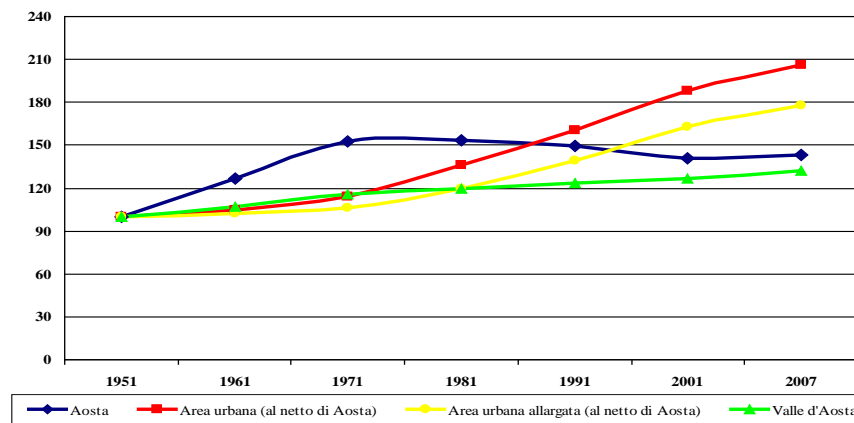
Gli indicatori, tenuto conto delle caratteristiche del Piano Strategico, saranno necessariamente valutati nel medio/lungo periodo e vincolati alla disponibilità delle fonti conoscitive (es.: censimenti decennali). Al Piano Strategico faranno riferimento, per verifica di coerenza, le varianti agli strumenti urbanistici comunali e la relazione previsionale e programmatica. Categorie economiche e sociali, enti pubblici e cittadini parteciperanno al monitoraggio e alla valutazione di attuazione e di risultato del Piano Strategico con le stesse modalità individuate per la sua formazione. L'aggiornamento del Piano strategico - consistente nella riconsiderazione delle analisi, degli indirizzi e degli obiettivi - si renderà necessario nel caso in cui la valutazione di medio/lungo periodo dei suoi risultati sia insoddisfacente rispetto agli obiettivi posti, in conseguenza di risultati dei progetti difforni da quelli attesi o di eventi imprevisti.

3. ALCUNI SINTETICI ELEMENTI DI ANALISI PRELIMINARE

Aosta è certamente un protagonista rilevante dell'economia e della società regionale. Essa è tradizionalmente considerata la "capitale" della regione, soprattutto in ragione del fatto che assomma molteplici funzioni e concentra gran parte delle attività economiche regionali. Centro di informazione e decisione, sede di molte istituzioni, raggruppa gran parte delle scuole medie superiori ed ospita l'Università della Valle d'Aosta. Le rilevanti testimonianze artistiche ed architettoniche di un passato ricco di storia e la presenza di alcune delle più significative sedi espositive regionali da un lato; la presenza di alcuni poli commerciali e la concentrazione di molte attività commerciali dall'altro, hanno contribuito a che il capoluogo regionale venisse considerato una piattaforma turistico-commerciale, attività queste ultime che sembrerebbero avere preso il posto dell'originaria vocazione industriale della città.

Le dinamiche socioeconomiche degli ultimi decenni hanno imposto alla città di fronteggiare un profondo mutamento, tuttavia la transizione di Aosta sembrerebbe essersi compiuta solo parzialmente.

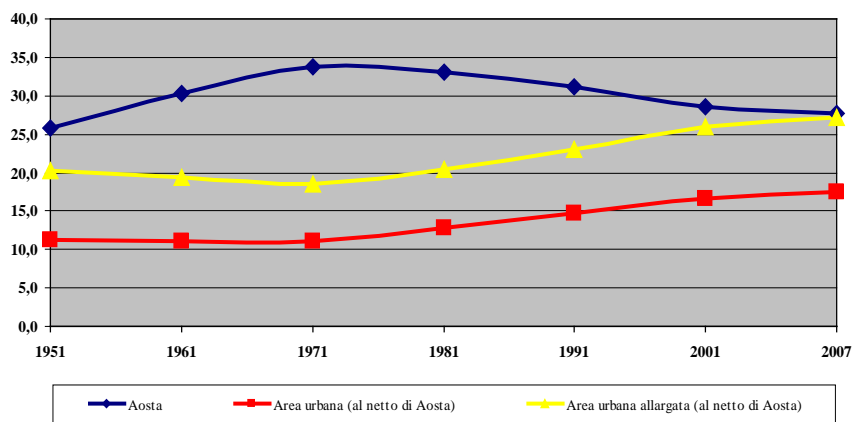
Certamente si è completata la transizione demografica, e ciò accomuna la città alla regione, ovvero si è realizzato il passaggio da un regime demografico di equilibrio di tipo tradizionale, caratterizzato da un'alta mortalità e da una elevata fecondità, ad un regime moderno, le cui peculiarità sono bassi valori, sia nella mortalità che nella fecondità. Ciò ha determinato e determina un progressivo invecchiamento della popolazione, a cui si associa un rilevante fenomeno migratorio che avvicina la città verso una dimensione multi-etnica.



Graf. 1 – Popolazione residente 1951-2007 per area territoriale; numeri indice (1951=100) Fonte: Istat

Più precisamente, sotto il profilo demografico, da un'analisi di lungo periodo si può osservare un sostanziale arresto della crescita della città. I residenti nel capoluogo nel corso di quasi un sessantennio (1951-2007) sono aumentati di circa 10.000 unità (+43%), ma questo incremento risulta inferiore a quello dei territori limitrofi alla città (area urbana) ed a quello dell'area urbana allargata, non solo in termini relativi, ma anche assoluti (area urbana +11.000 unità, l'area urbana allargata +15.000 unità). Non solo, si deve anche notare che, fatta salva una ripresa quasi impercettibile degli ultimi anni, il numero di residenti nel capoluogo regionale è oggi inferiore a quello di inizio degli anni '70 (graf. 1).

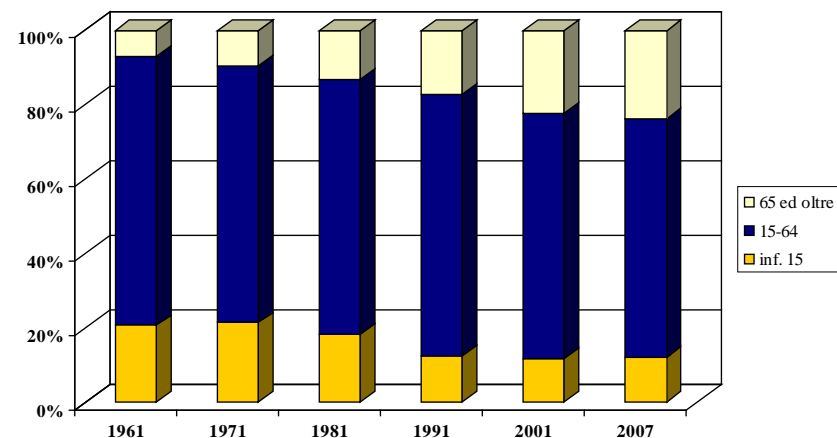
Questi andamenti diversificati hanno prodotto che la quota di popolazione spiegata dai residenti in Aosta, rispetto al totale regionale, fosse a fine 2007 non molto diversa da quella osservata a inizio periodo, mentre quella dell'area urbana allargata, essendo cresciuta di circa 7 punti percentuali, ha acquistato un peso analogo a quello del capoluogo (graf. 2).



Graf. 2 – Incidenza percentuale della popolazione residente 1951-2007 per area territoriale; valori percentuali Fonte: Istat

Ciò detto, non si deve però pensare ad una situazione di immutabilità. Al contrario, la città è andata trasformandosi in misura rilevante nelle sue componenti interne, anche se molti aspetti restano ancora aperti e sembrerebbero essere tuttora oggetto di ulteriori spinte alla trasformazione.

Innanzitutto, la città sta progressivamente invecchiando. Nel 1961 i residenti con più di 65 anni costituivano circa il 7% del totale della popolazione. Nel 1971 questa percentuale era già salita al 9,6%, nel 1981 questa era poi passata al 13,3%, mentre nel 1991 aveva raggiunto il 17,3%. Attualmente (fine 2007) gli ultrasessantacinquenni sfiorano quasi un quarto della popolazione. In sostanza, la popolazione di età pari o maggiore a 65 anni nel corso degli ultimi 45 anni ha visto aumentare il proprio peso di oltre 2 volte e mezzo. Parallelamente, nello stesso periodo i giovani con meno di 15 anni si sono ridotti di circa otto punti percentuali, passando da circa il 21% del 1961, al 12% del 2007 (graf. 3).



Graf. 3 – Popolazione residente nel comune di Aosta per classi di età; 1961-2007; valori percentuali Fonte: Istat

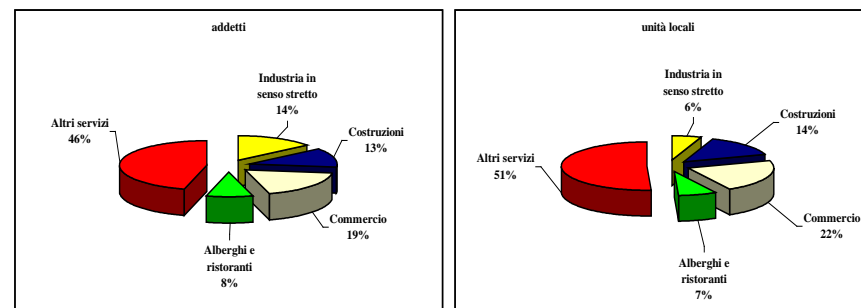
Il fenomeno dell'invecchiamento accomuna Aosta a tutta la regione (e non solo), tuttavia nel caso della città questa tendenza appare decisamente più marcata e l'avvio può essere fatto risalire all'inizio degli anni novanta, quando si è verificato il superamento della media regionale.

D'altro canto, va anche sottolineato che queste dinamiche derivano e condizionano altre dimensioni, quali la natalità. Infatti, Aosta evidenzia un tasso di natalità inferiore di oltre due punti percentuali rispetto alle altre realtà considerate, essendo di poco superiore all'8 per mille. Si pensi che questo indicatore negli anni settanta aveva superato il 12 per mille, per poi scendere anche al di sotto dell'8 per mille negli anni ottanta. La lieve ripresa della natalità che interessa la Valle d'Aosta, nel caso della città di Aosta si manifesta dunque in misura più contenuta. Ciononostante, il saldo naturale resta tendenzialmente negativo. Soltanto nell'ultimo quinquennio i morti hanno ecceduto le nascite di quasi 600 unità.

Per contro nello stesso periodo si sono registrati saldi migratori positivi. In particolare, notiamo che il saldo migratorio estero è stato pari a poco meno di 1.000 unità. Ne consegue che la pur modesta crescita della popolazione deriva esclusivamente dai saldi migratori positivi. Questi dati tengono però conto soltanto dei residenti, quindi dei cittadini stranieri che da più tempo e in forma più stabile sono presenti sul territorio. In realtà, il complesso della presenza di cittadini stranieri, soggiornanti e residenti, nella città di Aosta è certamente più rilevante e variegato.

Queste tendenze non sono solo il principale fattore di ricambio della popolazione, ma costituiscono anche il presupposto che porterà a rivedere stime demografiche negative. Se infatti ci si può aspettare che la popolazione di Aosta non cresca in misura straordinariamente elevata, anche per effetto dei vincoli logistici all'espansione degli immobili, si può allo stesso tempo ipotizzare che essa non si ridurrà neppure in misura rilevante, poiché nelle stime previsionali si dovrà tenere conto dell'apporto dei flussi migratori richiamati in particolare da uno squilibrio tra domanda ed offerta di lavoro.

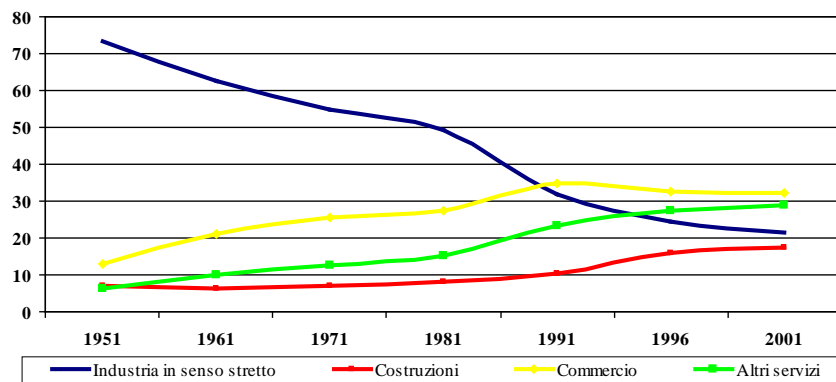
Anche i modelli familiari e abitativi sono oggetto di una trasformazione relativa. Senza entrare nel merito della questione, ci limitiamo a segnalare che si assiste ad una progressiva riduzione del numero medio dei componenti la famiglia, mentre sotto il profilo della struttura aumenta il numero delle coppie senza figli, si contrae quello di coppie con figli e si incrementano le famiglie monoparentali (un genitore con un figlio). E' interessante notare che questo fenomeno non sembra del tutto coincidente nelle aree contigue.



Graf. 4 – Comune di Aosta; Distribuzione degli addetti e delle unità locali per settore economico; anno 2005; valori percentuali Fonte: Istat; archivio Asia 2008

Venendo alla struttura produttiva, osserviamo che i dati più recenti ci forniscono un'immagine di una città con una rilevante incidenza dei servizi. Complessivamente il terziario spiega circa l'80% delle unità locali e circa il 73% degli addetti. Il settore commerciale e quello degli alberghi e ristoranti svolgono un importante ruolo, ma è l'insieme degli altri servizi che presenta le maggiori incidenze (46% in termini di addetti e 51% in termini di unità locali). Il settore secondario è costituito prevalentemente da imprese edili, mentre l'industria in senso stretto ha un'incidenza del 6% in termini di unità locali, percentuale che sale al 14% se si considerano gli addetti (graf. 4).

Questa schematica fotografia è il punto di arrivo, il prodotto dei cambiamenti intervenuti nella struttura economica della città.



Graf. 5 – Comune di Aosta; Distribuzione degli addetti e delle unità locali per settore economico; anno 2005; valori percentuali

A questo proposito, pur con le cautele del caso, poiché le comparazioni sono rese difficili dai cambiamenti nelle rilevazioni, osserviamo in primo luogo un importante processo di deindustrializzazione, coincidente in gran parte con il ridimensionamento della principale azienda manifatturiera operante storicamente nella città di Aosta (la Cogne, oggi CAS). A questo proposito è sufficiente ricordare che indicativamente nel 1971 circa cinque addetti di Aosta su 10 totali lavorava nel settore dell'industria manifatturiera e di questi quasi 9 erano occupati alla Cogne. Nel 2001 la situazione vede già ridotta questa percentuale al 21%, mentre nel 2005 l'occupazione industriale si attesta al 15%, di cui circa due terzi assorbita dalla CAS. La perdita di posti di lavoro dell'industria manifatturiera è stata compensata parzialmente dalla crescita del peso delle costruzioni. Tuttavia, tra il 1971 ed il 2001 il settore industriale nel suo complesso ha drasticamente ridotto il suo peso nella realtà comunale (graf. 5).

Si deve inoltre sottolineare che il processo di terziarizzazione della città non è importante soltanto perché ha portato ad una rilevante

modificazione delle vocazioni economiche del comune, ma anche perché ne ha cambiato la prospettiva. Si è infatti passati da una città industriale, il cui profilo tendeva a coincidere ampiamente con un grande stabilimento industriale (la Cogne), ad una parcellizzazione delle attività produttive, in particolare di tipo terziario.

Osserviamo ancora che alla contrazione del settore secondario è corrisposta un'accresciuta importanza del terziario. Tra queste attività un ruolo rilevante è svolto dal commercio e dal settore turistico (ricettivo-ristorativo e pubblici esercizi), ma ancora più significativo sembrerebbe essere il comparto dei servizi alle imprese, attività immobiliari e finanziarie (trasporti, intermediazione finanziaria e monetaria, attività immobiliari, noleggio, informatica ed altri servizi alle imprese) che evidenzia la crescita più sostenuta nel periodo in esame.

Si deve comunque rimarcare che il generale richiamo alla terziarizzazione, contrapposto ad un processo di declino industriale, cela dinamiche non del tutto compiute e/o qualificanti un processo di modernizzazione del capoluogo regionale. Infatti, se da un lato il processo di restrizione dell'industria manifatturiera è ormai da tempo un dato di fatto, la vocazione turistica della città si deve ancora affermare compiutamente, mentre d'altro canto il commercio fornisce indicazioni contrastanti, anche se sembrerebbe prevalere un trend declinante che accomuna la città alla regione.

La mancata definizione di una precisa identità della città deriva anche dal fatto che essa racchiude al suo interno molteplici dimensioni, ma soprattutto in ragione del fatto che in essa convivono due diverse peculiarità:

1. la città come modello urbano, per certi aspetti più simile alle grandi aree metropolitane
2. la città come polo turistico.

Molto probabilmente si tratta di giungere ad un equilibrio, individuando le possibili convergenze tra queste due prospettive. La diversificazione

delle vocazioni e l'integrazione multisettoriale possono, infatti, permettere il superamento delle crisi congiunturali e settoriali e possono risultare anche nel lungo periodo come una strategia vincente.

Un possibile esempio è dato proprio dal turismo. La città integra, infatti, un turismo nel senso proprio di vacanza, con un turismo d'affari e/o business dovuto invece al ruolo svolto dalla città in termini di polo urbano. Si tratta però di target diversi, che esprimono conseguentemente fabbisogni differenti. D'altra parte, l'economia dell'intrattenimento, come è stato talvolta definito il settore turistico, è in grado di generare reddito e occupazione, ma può anche essere una componente essenziale della qualità della vita urbana, poiché è un importante fattore di socializzazione.

Le sfide principali sembrano dunque essere, da un lato quella dell'integrazione, dall'altro quella della ricerca della qualità integrata.

Integrazione tra i comparti produttivi, poiché la scelta di mantenere un'area di rilievo dedicata all'industria manifatturiera, presuppone una volontà di consolidare il sistema manifatturiero innovandolo, sviluppando allo stesso tempo un terziario a supporto del turismo e dell'accoglienza. Ma anche integrazione interistituzionale, poiché diverse possono essere le istituzioni locali attive nella promozione dello sviluppo. Inoltre, l'integrazione dovrebbe anche essere orientata alla valorizzazione della presenza di grandi soggetti imprenditoriali e culturali con le molte piccole imprese.

La diversificazione delle vocazioni e l'integrazione multisettoriale devono tuttavia coniugarsi entro un modello di qualità integrata, ovvero di una città a misura d'uomo, che si propone il miglioramento della qualità della vita dei residenti e dei visitatori, puntando a valorizzare e promuovere un'insieme di attività, da un lato di tipo produttivo (turismo, ecc.), dall'altro volte al rafforzamento della coesione sociale e del welfare.

4. DISEGNARE IL FUTURO, TRA PROBLEMI E OPPORTUNITÀ

4.1. Uno sguardo al contesto

Nel capitolo precedente sono stati proposti gli elementi essenziali per comprendere Aosta attraverso una lettura "dall'interno". Ma come è guardata Aosta "dall'esterno"? Come si colloca la nostra città alla scala europea?

Per assumere questo punto di vista, non si può fare a meno di considerare l'impegno analitico e programmatico profuso in questi anni dall'Unione europea nel campo delle politiche spaziali (spatial policies) e, più in particolare, dello sviluppo urbano. Il presupposto di tale impegno è che oltre l'80% dei cittadini europei vive in aree urbane. Sebbene le città siano i centri principali dello sviluppo, in esse tendono anche a concentrarsi i più gravi problemi sociali, ambientali ed economici.

Sulla base di tale presupposto, la UE ha cofinanziato nel trascorso ventennio azioni d'intervento nelle città europee per circa 2 miliardi di euro, attraverso i Progetti Pilota Urbani (1989-1999) e le due fasi dell'Iniziativa Comunitaria Urban I e II (1994-2006). Ad esse si sono affiancate l'attività di "Audit Urbano", avviata nel 1999 e tuttora operante, e il contributo a promuovere la formazione di reti cooperative fra le città.

Gli esiti di tale impegno hanno condotto, nel contempo, alla progressiva condivisione istituzionale di una "Agenda Urbana" comunitaria, testimoniata in primis dal "Quadro d'azione per lo sviluppo urbano sostenibile" proposto dalla Commissione europea nel 1998 e dalla più recente "Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili", approvata dal Consiglio Informale dei Ministri europei responsabili della Coesione territoriale e dello Sviluppo urbano in maggio 2007.

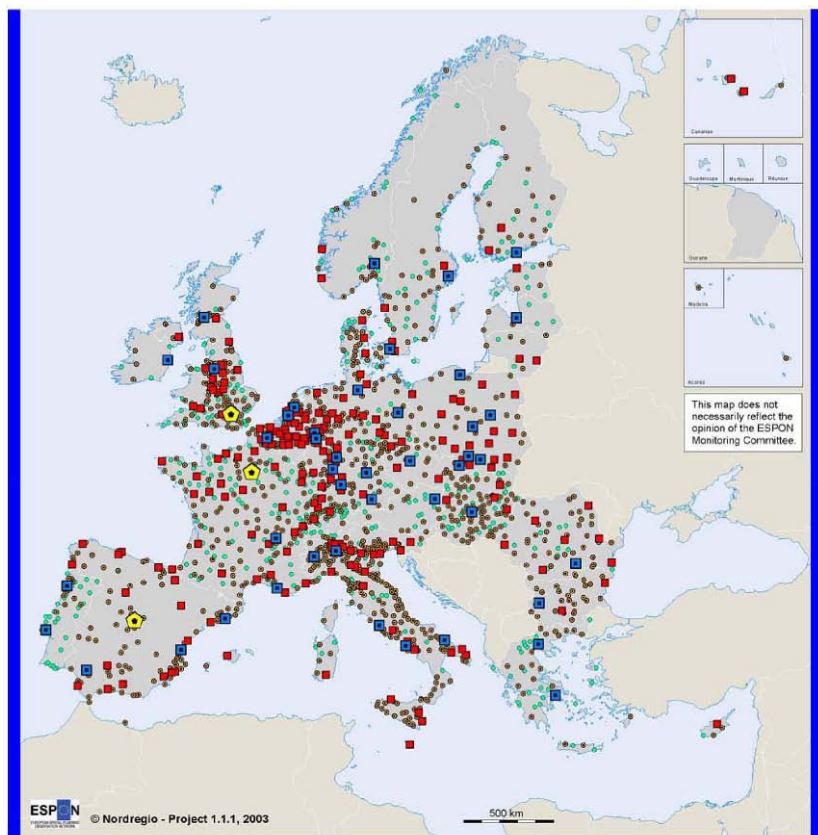
Nel quadro delle città europee, gli studi promossi dall'osservatorio ESPON (European Spatial Planning Observation Network) collocano la conurbazione aostana tra le aree urbane funzionali (FUA, dall'acronimo in lingua inglese di functional urban area) con oltre 50.000 abitanti. In particolare, le 1.595 FUA riconosciute in relazione ai dati statistici del 2001 sono le agglomerazioni urbane di oltre 20.000 abitanti, definite in base alle relazioni di pendolarismo giornaliero e, in tal senso, capaci di alimentare l'integrazione economica di territori attestati su uno o più centri urbani.

Più precisamente, come la figura che segue suggerisce, l'area urbana funzionale di Aosta si colloca in posizione centrale, anche se relativamente isolata, rispetto a un contesto macroregionale polarizzato sulle aree metropolitane di Milano, Torino e Lione (FUA con oltre 1 milione di abitanti) e completato, a nord-ovest, dalla corona composta da Grenoble, Ginevra, Losanna, Berna e, a sud-est, da un gruppo consistente di poli gravitanti intorno alla metropoli milanese (aree urbane funzionali con oltre 250.000 abitanti).

Il medesimo posizionamento centrale, ma isolato, è riscontrabile rispetto alle aree urbane di rango analogo (Chambéry, Annecy, Bonneville, Domodossola, Ivrea, Chivasso) e inferiore (FUA con oltre 20.000 abitanti: Albertville, Martigny, Sion, Sierre e Brig).

Popolazione nelle Aree Urbane Funzionali (FUA) in Europa

Fonte: ESPON, 2003



Total FUA population in FUAs with more than 20 000 inhabitants 2000-2001

Geographical Base: Eurostat GISCO

- > 5 million inhabitants
- 1-5 million inhabitants
- 250 000-1 million inhabitants
- 50 000-250 000 inhabitants
- < 50 000 inhabitants

Origin of data: National Statistical Offices, National experts
Source: Nordregio

È il caso di osservare, infine, che tale macroregione urbana di riferimento è a sua volta posizionata come “anello di collegamento strategico”, a cavallo delle Alpi occidentali, fra il centro delle capitali europee e il sistema urbano italiano e mediterraneo.

4.2. Prospettive

Sembra, pertanto, che il disegno di una strategia complessiva di sviluppo della Città per gli anni a venire non possa non tenere conto dell’esigenza di ripensare, nel contempo, il posizionamento di Aosta nello spazio europeo. Appare necessario, in particolare, rafforzare le relazioni urbane, materiali e immateriali, interne alla macroregione alpina in cui la nostra città si colloca. Non si tratta, del resto, di perseguire obiettivi differenti o persino divergenti; piuttosto, di saper conciliare le esigenze endogene di sviluppo con le opportunità esogene offerte dalla cooperazione interurbana (relazioni orizzontali) nel più ampio quadro della governance territoriale europea (relazioni verticali).

L’adozione di tale prospettiva consente anche di aspirare al concorso delle risorse europee per lo sviluppo urbano, che la “nuova politica di coesione” della UE per il periodo di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 ha ricondotto ai programmi operativi regionali (POR) a seguito dell’abolizione delle Iniziative Comunitarie, tra le quali il programma Urban.

Lo sviluppo urbano nell’attuale periodo di programmazione è concepito come dimensione trasversale strategica della politica europea di coesione, cui concorrono in particolare il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ed il Fondo sociale europeo (FSE). Sotto questo profilo, le risorse europee contribuiscono a finanziare interventi nelle città o per il rafforzamento di reti di

città direttamente attraverso i programmi operativi regionali per la Competitività regionale e per l'Occupazione (Obiettivo 2) e i programmi transfrontalieri, transnazionali e interregionali della Cooperazione territoriale europea (Obiettivo 3). Inoltre, un nuovo strumento finanziario, denominato JESSICA (Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas), è volto a favorire l'intervento della Banca europea per gli investimenti (BEI) nella promozione di interventi d'iniziativa pubblico-privata nelle aree urbane.

Anche da questo punto di vista – oltre che da quello sostanziale - risulta indispensabile che le strategie di sviluppo della Città siano condivise con l'Amministrazione regionale, che per regolamento gestisce i programmi operativi dei fondi strutturali europei e che ha messo a punto in questi mesi una strategia unitaria d'intervento riferita a sei "ambiti territoriali" (uno dei quali corrispondente alla Plaine d'Aoste) per l'attivazione di "progetti integrati" da concordarsi con gli enti locali .

All'interno del contesto operativo che si delinea, una riflessione condivisa deve riguardare – oltre alla selezione delle priorità territoriali di intervento -, la natura delle reti di cooperazione che si intende costruire. In particolare, le alleanze strategiche con città, anche più grandi di Aosta, dalle quali si possano trarre esempi e modelli per affrontare specifiche criticità (ad esempio, la gestione del traffico urbano) dovrebbero essere caratterizzate da relazioni permanenti, da scambi costanti e da un interesse reciproco a cercare complementarità e collaborazione per aspetti vitali per lo sviluppo della Città.

5. VERSO UN PROGRAMMA CONDIVISO DI TEMI, OBIETTIVI E CRITERI PER LA TRASFORMAZIONE

5.1 Le aree di intervento: le politiche per una Città di Eccellenza

5.1.1 La visione del futuro di Aosta

La storia della Città e la lettura del contesto territoriale in cui essa è inserita consentono di tratteggiare una visione d'insieme del suo sviluppo volta ad individuare gli elementi ed i processi che maggiormente influiscono sulle trasformazioni ambientali, economiche e sociali.

Aosta è una città nata e cresciuta nel punto più ampio di un profondo solco che incide l'arco alpino. Questo spazio presenta insuperabili limiti fisici che condizionano la possibilità di espansione dell'insediamento urbano. Aosta ha praticamente raggiunto la sua dimensione massima, anche in termini di densità insediativa e nei prossimi decenni non è immaginabile che la sua trasformazione si basi su logiche di sostanziale ulteriore crescita dimensionale.

Come conseguenza la dimensione demografica della Città oscillerà intorno alle grandezze attuali a fronte di un'espansione dei Comuni della cintura che tuttavia non muterà in modo sostanziale dal lato quantitativo gli attuali fabbisogni di beni e servizi dei residenti.

E' ragionevole, per contro, ipotizzare un mutamento qualitativo della domanda di beni e servizi dei residenti – recato essenzialmente da variazioni della struttura demografica e dal mutamento di qualità della domanda - ed uno anche

quantitativo della domanda dei turisti e di altri soggetti in soggiorno temporaneo per motivi di studio e di lavoro a fronte della crescita di qualità dell'offerta.

I limiti di crescita dimensionale impongono pertanto di ricercare le chiavi di un possibile sviluppo della città nella elevazione della qualità dell'offerta di beni e servizi e nell'intensificazione delle relazioni con l'esterno onde accrescere il proprio "peso specifico" all'interno di reti nazionali ed internazionali sia fisiche che virtuali.

Per ciò che concerne le connessioni fisiche se dal punto di vista viabile le condizioni di accessibilità di Aosta sono efficienti e necessitano essenzialmente d'idonea manutenzione, così non è per il trasporto ferroviario e per quello aereo. Nel futuro di Aosta i collegamenti aerei – resi possibili dall'aeroporto Corrado Gex, ora in fase di potenziamento – possono, ancorché vincolati dalla particolare orografia della valle, essere intensificati per i voli di corto raggio e per collegamenti funzionali più strutturati con gli aeroporti di prossimità, nello specifico Caselle e Malpensa. La più vistosa lacuna riguarda tuttavia il trasporto ferroviario, i cui lunghi tempi di percorrenza sono incompatibili con le attuali esigenze di spostamento e derivano da un assetto infrastrutturale (con ridotti raggi di curvatura ed elevate pendenze) che risale all'unità d'Italia ed era essenzialmente legato al fabbisogno di trasporto merci. I notevoli investimenti richiesti per passare da un'infrastruttura di bassa ad una di media velocità di percorrenza si giustificano soltanto attraverso una connessione con la linea di alta velocità (Torino-Lione) sui versanti italiano e francese suscettibile di ampliare in modo considerevole il potenziale bacino di utenza.

E' quindi sulla connessione con la rete ferroviaria europea di alta velocità che vanno concentrati gli sforzi più consistenti anche quale presupposto per il miglioramento delle connessioni con la rete nazionale ed interregionale. Come nel passato, quando si procedette alla costruzione dei trafori alpini, si devono ricercare le necessarie alleanze con coloro i cui interessi possono essere favoriti

dall'apertura del corridoio valdostano. Aosta deve porsi l'obiettivo di non cadere nell'isolamento a causa della sua posizione geografica, rischiando il ruolo di sola "cellule" e non di "carrefour" sui corridoi di passaggio transalpini. Nuove direttrici, complementari a quelle piemontesi e lombarde, vanno identificate e sostenute, con l'obiettivo di aprire Aosta verso lo spazio europeo e mediterraneo.

L'accessibilità informatica e lo sviluppo delle reti immateriali sono oggi una necessità e un obiettivo ragionevolmente raggiungibile. Anche in questo caso per lo sviluppo sul lungo periodo non è sufficiente che Aosta raggiunga gli standard "comuni" alla maggior parte delle aree del paese. Attraverso le fibre ottiche, i segnali hertziani digitali e l'impiego delle tecnologie che si renderanno via via disponibili, Aosta deve puntare ad essere un nodo delle reti telematiche ad elevata accessibilità, che costituisca un "vantaggio localizzativo" nell'economia del terzo millennio, il tutto a beneficio dei servizi avanzati, della ricerca, dell'economia turistica e commerciale.

L'accessibilità rispetto alle reti esterne pone in evidenza un problema di "permeabilità" della Città che nel futuro dovrà attrezzarsi per consentire la penetrazione e la distribuzione dei flussi comunicativi all'interno del suo tessuto; questo vale per la ferrovia, per il collegamento con l'aeroporto e in particolare per i flussi veicolari che continueranno a mobilitare un numero importante di utenti.

L'industria ha fortemente marcato la struttura della Città negli ultimi cento anni e la presenza della siderurgia è stata un episodio economico importante, sostenuto da vantaggi localizzativi (minerali ed energia idroelettrica a basso costo) oggi affievoliti. Nello scenario di lungo periodo la presenza di attività industriali nella città resta una meta indiscutibile, sia nell'ottica della diversificazione dell'economia locale sia per stimolare i settori della ricerca e dell'innovazione. L'idea di sviluppare un piccolo distretto industriale legato ad attività manifatturiere di eccellenza è quindi uno scenario auspicabile che deve sin d'ora

impegnare le Amministrazioni locali, Regione e Comune, al mantenimento della vocazione industriale dell'area Cogne, impedendo il suo frazionamento ed orientando il suo utilizzo verso attività che vanno nella direzione auspicata.

Il collegamento della Città con il territorio circostante è uno dei punti di forza su cui immaginare lo sviluppo del turismo sul lungo periodo. Se da un lato il patrimonio architettonico, storico e culturale ed una serie di eventi e manifestazioni, fanno di Aosta una possibile destinazione nei nuovi scenari del turismo nazionale, internazionale ma anche di prossimità, una delle leve su cui basare la strategia dell'accoglienza è la posizione baricentrica di Aosta rispetto ad un bacino molto ampio di località che possono gravitare sull'offerta specifica del capoluogo regionale. Aosta luogo di visita e di commercio, meta dove il turista che risiede nelle stazioni montane può trovare un'offerta complementare di attrazioni e di servizi, dove si producono eventi di qualità e dove si vive la dimensione della "piccola città alpina".

Aosta è sempre stata, sin dal passato, il luogo del potere politico ed amministrativo e ancora oggi questa funzione segna profondamente l'organizzazione degli spazi, la presenza di servizi ed uffici e le relazioni sociali. Nella prospettiva dei prossimi anni, con la moltiplicazione dei centri locali di decisione si assisterà ad un decentramento delle attività amministrative mentre resterà per la città la funzione di rappresentanza delle istituzioni. Questo consente di ipotizzare una diversa organizzazione della presenza della Regione in Aosta, con una valorizzazione dei luoghi "della democrazia", dei momenti di incontro della comunità valdostana nel suo insieme.

Dal punto di vista dell'ambiente urbano Aosta dovrà costruire nuovi equilibri, ricucendo antiche lacerazioni e cesure, come il taglio longitudinale della ferrovia, per superare il quale si dovranno trovare soluzioni per aprire a sud la Città al fiume o come l'isola delle caserme tra Aosta romana e quartiere Cogne o come la carenza di raccordo con gli insediamenti di levante (quartiere Dora e regione

Borgnalle). La città dovrà essere ordinata, come espressione di questo equilibrio e mantenuta in efficienza e pulizia, quale indice di un ristabilito rapporto tra abitanti e territorio urbano.

Aosta e la Plaine saranno nei prossimi decenni un binomio indissolubile, sia dal punto di vista urbanistico sia da quello dell'integrazione dell'economia e dei servizi. Se la Città non potrà crescere oltre i suoi confini amministrativi, i Comuni limitrofi conosceranno un'ulteriore espansione sotto la spinta della domanda di residenza. La sfida territoriale sarà quella di trasformare una potenziale "periferia" in luogo urbano, con nuove centralità, nuove funzioni di livello elevato che possano costituire una rete di cui Aosta potrà continuare ad essere il naturale baricentro.

Aosta ha a più riprese nei secoli evidenziato una vocazione transfrontaliera, entrando a far parte di reti interregionali che si sviluppavano a scavalco degli spartiacque alpini. Nei prossimi anni la Città dovrà sviluppare questa appartenenza ad un sistema di città di montagna, sistema di cui fanno parte Martigny, Sion, Annecy, Albertville e a scala più piccola Chamonix, Bourg-Saint-Maurice e Moutiers. Tra questi centri potranno crearsi alleanze territoriali, politiche promozionali, azioni culturali ed economiche che mettano in relazione le reciproche popolazioni ed energie produttive e che contribuiscano a caratterizzare le piccole città delle Alpi sulla scena europea ed internazionale.

La sintesi della visione strategica per la Città dei prossimi decenni è quella di Aosta che si "densifica" e che si riorganizza, che diventa luogo di vantaggi localizzativi perché la città è un "nodo" di reti regionali, nazionali ed internazionali.

In questo scenario potrà albergare una nuova cittadinanza, che potrà aspirare ad un ambiente sano e pulito, a spazi esterni ben mantenuti e sicuri, ad un contesto urbano generalmente più accessibile e connesso.

Aosta dovrà essere una città in cui sia gradevole vivere per la sua ubicazione nel cuore delle montagne, per la disponibilità di un'offerta differenziata di beni e servizi, per il suo pregiato contesto naturale. Una Città con alcuni punti di eccellenza nella formazione e nella ricerca, che valorizza e collabora con la propria Università, individuandola come soggetto capace di dare spazio a figure di punta del mondo accademico e scientifico e di confrontarsi con gli altri Atenei, anche nell'area francofona.

Aosta dovrà mantenere la sua identità, basata sulle culture italiana e francese con una marcata influenza della lingua regionale, il patois. Un grande sforzo sarà profuso per invitare ed aiutare i nuovi cittadini a far propria questa ricchezza culturale e linguistica. Nuove solidarietà potranno nascere intorno a questa politica identitaria.

Questa identità sarà confrontata ad una sempre più forte mobilità e trasformazione etnica e culturale. Gli stranieri sono già oggi un elemento importante nel mosaico socio-culturale di Aosta e lo diverranno ancor di più nei prossimi decenni. La Città dovrà tenere conto dei processi di integrazione e di piena rappresentanza di questi cittadini, anche alla luce delle esigenze di inserimento e di piena integrazione sociale e culturale che manifestano gli immigrati di seconda e terza generazione. Parallelamente si dovranno affrontare nuove forme di organizzazione della società con la famiglia che assume caratteri sempre più variabili e mutevoli, dove a fianco dei nuclei più tradizionali appaiono nuove configurazioni, anch'esse bisognose di servizi e di prospettive.

5.1.2 I temi di riferimento

La visione prospettica tratteggiata nel precedente paragrafo può formare oggetto di primo approfondimento riconducendola a tre ambiti, ambiente; società; economia, ed alle interazioni che si stabiliscono tra loro.

Convivere con un territorio limitato

Utilizzando l'ampia piana valliva prodotta dalla confluenza del torrente Buthier con la Dora Baltea, Aosta ha consolidato nel tempo una posizione baricentrica e strategica rispetto al territorio regionale. Lo sviluppo urbanistico degli ultimi decenni ha tuttavia raggiunto un rapporto superficie edificata/superficie totale (o una densità demografica abitanti/km²) che sarebbe ragionevole non oltrepassare affidando l'incremento di ricettività residenziale e turistica pressoché esclusivamente ad operazioni di riqualificazione urbana.

E' necessaria una strategia di lungo periodo capace di salvaguardare le risorse naturali residue, valorizzare la Dora e il Buthier, proteggere i terreni agricoli della collina, mantenere e valorizzare gli spazi aperti che si trovano ancora all'interno della città.

Va definita una politica di prospettiva per proteggere la falda idrica e per stabilire modalità di approvvigionamento dell'acquedotto attraverso intese a scala intercomunale nel "bacino" della Plaine d'Aoste.

Il conseguimento dei suindicati obiettivi e della salvaguardia dei caratteri identitari della città (il centro storico, i quartieri di espansione ad occidente e ad oriente, la fascia al piede della collina ed i villaggi) postulano un approccio attivo alla pianificazione territoriale – spostandone l'enfasi dai divieti ai programmi – ed un approccio progettuale (pubblico e privato) in cui la fase preliminare sia sistematicamente verificata nelle sue interazioni con minime unità spaziali

identificate in sede di PRGC (es.: sulla base di predeterminati tempi di percorrenza a piedi, in bicicletta, in autovettura).

L'ambiente urbano: alla base di un nuovo rapporto tra gli abitanti e la Città

La configurazione e l'organizzazione della Città influiscono in modo determinante sulla qualità della vita. Nel definire una visione strategica di sviluppo si deve tener conto della sensibilità crescente della popolazione verso l'ambiente, intendendo questo come il complesso interagire di una molteplicità di elementi e fattori di tipo fisico, economico e sociale. Aosta vuole essere una città che garantisce un ambiente di vita di qualità, attraverso alcune scelte di fondo. In primo luogo la casa, con un'edilizia di quartiere che concili capacità di investimento e qualità dell'abitare, che sia in grado di rispondere alla domanda di abitazioni con una logica di area, con interventi capaci di creare luoghi nei quali il cittadino possa riconoscersi e investire il proprio futuro. Anche il centro storico deve continuare ad essere oggetto dell'attenzione alla residenza, contenendo la spinta all'insediamento di un numero eccessivo di attività commerciali ed uffici a scapito dell'abitazione.

In Aosta e nel suo immediato intorno devono continuare ad essere localizzati i principali servizi di livello regionale (es. ospedale regionale, centri per anziani, scuole di ogni ordine e grado) in quanto tale ambito (comuni della "Plaine") è il solo caratterizzato da un significativo effetto urbano, essendo in esso concentrati buona parte della popolazione e delle attività economiche regionali .

L'ambiente cittadino deve migliorare la sua offerta di aree verdi e di spazi all'aperto per lo sport ed il tempo libero. Si deve ricavare nella città un mosaico di spazi di dimensione variabile aperti a queste pratiche ed idonei per muoversi a piedi ed in bicicletta. Questo mosaico deve collegarsi con i "parchi" ed i polmoni verdi delle fasce di margine (Saumont, Zambroni. Tzatelet) per innestarsi a sud nella pista ciclabile intercomunale.

L'attenzione alla qualità dell'ambiente presuppone anche di rendere la città sicura e fruibile in ogni sua parte, contrastando le inevitabili situazioni di degrado che accompagnano i processi di trasformazione. Ogni porzione della città deve essere degna di attenzione e di cura, specie laddove devono essere custoditi i luoghi della storia e dell'arte.

Una comunità che guarda avanti tra tradizione e trasformazione

La trasformazione del contesto urbano si accompagna allo sviluppo della comunità aostana, alla sua apertura verso l'esterno, alla presa in conto dei grandi processi di globalizzazione e di cambiamento delle mentalità e dei modi di vita, a fronte dei quali va mantenuto saldo il rafforzamento della dimensione locale.

In primo luogo la vocazione alpina di Aosta, la sua dimensione francofona che, sebbene appannata dalle vicende degli ultimi decenni, resta un carattere genetico di fondo, segno di una storia che non va dimenticata. Tutto questo vale pure per il Patois, per le testimonianze della resistenza, per tutti quegli eventi che costituiscono l'anima della città, come la Fiera di Sant'Orso, le tradizioni dei vari quartieri, i nomi dei luoghi.

Maggiori sono le spinte alla trasformazione, indotte anche dalla crescente immigrazione, maggiori devono essere gli sforzi per non perdere l'identità, ad esempio facendo leva sulle Associazioni, sulle Comunità di quartiere, anche sulle Parrocchie che da sempre sono state una dimensione di identificazione della popolazione con la città e creando nuove sedi di aggregazione sociale, quali ad esempio la Cittadella dei Giovani e gli spazi di quartiere.

Tutto questo potrà servire a rendere Aosta più solida e più serena, capace di far crescere i nuovi cittadini, di integrare gli immigrati, di salvaguardare la famiglia, di intensificare il ruolo sociale della donna. In queste direzioni va proseguito lo

sforzo che ha fatto di Aosta un caso esemplare per le politiche di solidarietà e di volontariato.

Istituzioni efficienti per dare nuovo slancio all'economia

Una società sempre più complessa ed una comunità in evoluzione impongono al Comune di intensificare politiche di governance suscettibili di dare maggior voce ai cittadini e di interpretare i segnali di cambiamento che provengono dal territorio.

L'organizzazione della struttura burocratica comunale deve essere orientata a sostenere lo sviluppo della città, cercando di essere motore e servizio della comunità, adattandosi alla domanda e rinunciando alle logiche autoreferenziali che rischiano di appesantire le procedure amministrative.

L'efficienza delle istituzioni dovrà essere perseguita anche attraverso una efficiente ripartizione delle funzioni e dei servizi tra gli Enti locali, valorizzando i ruoli del Conseil de la Plaine e del CELVA, impostando un nuovo rapporto con la Regione finalizzato alla definizione ed al conseguimento di obiettivi condivisi di lungo periodo.

Sono essenziali anche i rapporti con gli Enti non territoriali, quali: l'Università della Valle d'Aosta, per potenziarne il ruolo di fattore essenziale di crescita della Città e della Regione (ad esempio concentrandone l'attività su discipline funzionali alla valorizzazione delle potenzialità economiche e sociali del contesto) e le Forze dell'Ordine per garantire una città sicura a beneficio non solo della popolazione residente ma anche dei turisti e degli operatori economici.

Aosta dovrà trovare un suo spazio tra le istituzioni e le Associazioni internazionali, a livello transfrontaliero e di Euroregione (ALP MED), rafforzare i patti di amicizia ed i gemellaggi con realtà che hanno le stesse caratteristiche e problematiche, aderire a reti di città, il tutto per favorire scambi e trasferimenti di esperienze, anche al fine di accrescere le proprie capacità di gestire il futuro.

Sviluppare un modello economico originale

Aosta è il capoluogo di una regione alpina che ha storicamente sviluppato un modello economico specifico ed originale basato sulla valorizzazione delle proprie suscettività di localizzazione geografica (luogo di frontiera strategico per il controllo, anche a fini militari, dei transiti alpini ed il loro sviluppo e per gli scambi commerciali e lo sviluppo dei servizi), di risorse naturali (i minerali, l'acqua e le foreste per le attività manifatturiere e delle costruzioni; i prati e i pascoli per le produzioni agricole di nicchia; l'ambiente per il turismo) e sulla compresenza dei principali settori di attività economica.

Il ruolo di "mercato intralpino" di Aosta va valorizzato e il suo centro storico può espandere ulteriormente questa vocazione non solo con l'ulteriore espansione delle zone pedonali ma anche attraverso nuovi servizi ed infrastrutture che intensifichino le attività commerciali e ne qualifichino l'offerta.

Anche i luoghi dei servizi amministrativi e della rappresentanza politica devono essere ripensati, secondo una logica di efficienza e funzionalità che, ad esempio, mantenga e valorizzi gli edifici delle istituzioni nel centro della città ma trasferisca all'esterno i loro corrispondenti servizi amministrativi, concentrandoli in spazi che - in quanto serviti dalle principali infrastrutture di reti fisiche e telematiche - siano agevolmente collegati con i centri direzionali ed accessibili dall'utenza esterna.

Aosta, per mantenere la presenza industriale, deve salvaguardare le aree destinate a tale funzione e migliorarne attrattività e competitività facendo leva sulla accessibilità (es. tangenziale autostradale di Aosta rispetto all'area Cogne) e sulla qualità ambientale (es. dimensione e configurazione degli insediamenti nell'area Cogne).. La città deve infatti riuscire ad armonizzare - anche attraverso il ridisegno urbano e specifiche "aree di transizione" - il mantenimento della propria vocazione industriale con quelle commerciale e turistica.

Nel turismo vanno fatti gli investimenti più consistenti, per rispondere ad una domanda crescente che ha riscoperto i valori storici, artistici e culturali di Aosta, con una clientela che apprezza il suo carattere, al tempo stesso austero e conviviale, tipico di una realtà alpina fortemente legata alla cultura d'oltralpe. Si deve, in particolare, puntare ad "aprire" la città, rendendola innanzitutto più fruibile ed accogliente, ad intensificare gli sforzi per valorizzarne il patrimonio artistico e storico, a potenziarne e qualificarne la capacità ricettiva,

Conciliare lo sviluppo economico con la valorizzazione dell'ambiente urbano

La città deve sapersi osservare con spirito critico per conseguire prima e mantenere poi elevati livelli di decoro e di qualità ambientale. La manutenzione della città va programmata, individuando le azioni necessarie - dall'intensificazione del verde, alle cortine degli edifici, alle pavimentazioni, all'arredo urbano, alle insegne e alla segnaletica - per prevenire o eliminare le situazioni di degrado pubbliche e private.

Il sistema dei trasporti e della mobilità dovrà fare di Aosta una città dove ci si può spostare senza bisogno dell'auto privata. Percorsi e piste ciclabili dovranno ramificarsi da un centro storico completamente pedonalizzato verso i quartieri esterni e le zone parcheggio extra-muros.

L'abbassamento dell'asse ferroviario dovrà permettere il collegamento tra la parte nord e la parte sud della città, senza per questo interrompere la continuità della linea ferroviaria lungo la direttrice del Monte Bianco. Collegamenti rapidi e frequenti dovranno permettere gli spostamenti verso l'aeroporto e la zona commerciale ad est della Città. Il traffico veicolare di attraversamento est - ovest dovrà essere dirottato sull'autostrada, che dovrà svolgere la funzione di tangenziale.

L'importante intervento di trasformazione della Caserma Testafocchi in polo universitario deve essere l'occasione per "avvicinare" il quartiere Cogne al cuore della città, facendo sì che il nuovo ateneo possa giocare il ruolo di cerniera, di spazio aperto non solo agli studenti ma anche ai cittadini per rivitalizzare questa parte di Aosta.

Maggiore efficienza dovrà essere ricercata anche nei consumi energetici, con un rinnovamento generalizzato dei fabbricati e con l'introduzione del teleriscaldamento che potrà soddisfare soprattutto la domanda del centro storico, dove non si possono introdurre sistemi di produzione alternativa di energia.

Comunità e società globale

Se Aosta non potrà subire nei prossimi decenni delle importanti trasformazioni dimensionali, si potrà invece assistere a fenomeni consistenti di evoluzione del tessuto sociale, sotto la spinta di processi demografici dove l'immigrazione gioca un ruolo fondamentale.

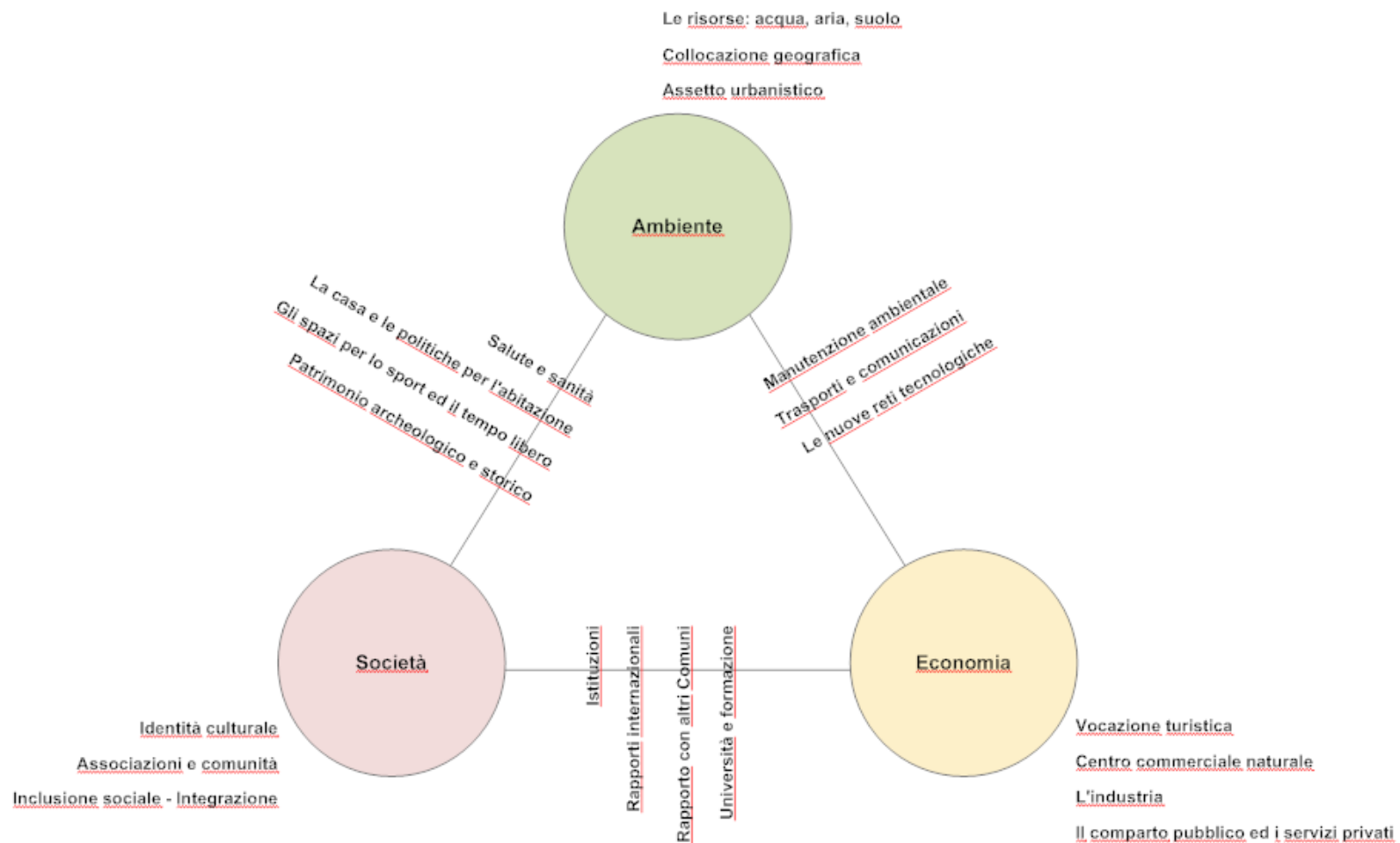
Già oggi i numeri ufficiali indicano una crescente presenza di immigrati nel tessuto della Città e molti sono probabilmente coloro che sfuggono ai censimenti in virtù di occupazioni temporanee o ricongiungimenti familiari non ancora regolarizzati.

La forza di questi apporti di popolazione dall'esterno non si faranno sentire soltanto nei cambiamenti di proporzione nella composizione della popolazione ma anche nella spinta alle nuove nascite che già oggi compensa un trend marcatamente negativo riferito alla popolazione autoctona.

Il problema dell'inclusione sociale è di capitale importanza in una città di piccole dimensioni ove i fenomeni di ghettizzazione e di marginalizzazione dell'immigrato possono avere ripercussioni pesanti sull'equilibrio sociale e culturale della comunità.

Politiche per la casa, per i servizi alle famiglie, per l'occupazione e per il dialogo culturale vanno sin d'ora pensati e sperimentati, avendo presente che i fenomeni che registriamo oggi avranno un'intensità decisamente maggiore nei prossimi anni.

Il concetto di cittadinanza riveste in questo senso un ruolo pregnante per evitare di far degradare la problematica verso atteggiamenti di integrazione di facciata o di dichiarata esclusione. Aosta dovrà prepararsi per nuove forme di cittadinanza, dove siano chiari a tutti i criteri di appartenenza alla comunità intesa come nucleo fondante di una società civile multietnica e multiculturale.



Schema dell'approccio per temi del Piano Strategico

APPROCCI PRIORITARI

La definizione del Piano Strategico è opportuno sia accompagnata da alcuni approfondimenti e sperimentazioni delle linee guida individuate nel presente documento. Riguardo alle tematiche considerate sono stati individuati due percorsi che possono essere sviluppati in parallelo:

1. elaborazione di studi per approfondire argomenti specifici, al fine di dettagliare le linee guida del Piano;
2. monitoraggio e governance di uno o più progetti ritenuti strategici per il futuro della Città.

Relativamente al primo punto si ritengono prioritari gli studi per l'approfondimento dei seguenti temi:

- identità e comunità: definire l'auspicabile ruolo di Aosta nel quadro regionale, nazionale ed internazionale, anche attraverso l'analisi delle radici della sua identità;
- immigrazione e inclusione sociale: acquisire gli elementi di conoscenza necessari per anticipare fenomeni di tipo demografico e sociale;
- turismo: identificare le possibili sinergie tra vocazione al turismo culturale e agli sport alpini e funzioni di capoluogo regionale centro di servizi e di attività produttive, in un'ottica di crescita della managerialità e dell'imprenditorialità;
- Reti e mobilità: integrazione tra collegamenti internazionali, accessibilità regionale e mobilità locale, individuando un percorso condiviso per lo sviluppo della ferrovia.

Per il secondo punto si propone di definire ed applicare le attività di governance e di monitoraggio del piano al progetto di costruzione del nuovo polo universitario nella Caserma Testafochi, ritenendo che il nuovo Ateneo rappresenti un intervento di forte impatto per la realtà cittadina, sul quale aprire una fase di riflessione e di discussione partecipata in ordine al ruolo di questa importante istituzione per lo sviluppo economico-sociale e per l'assetto urbanistico di Aosta. Si verificherebbe così la suscettività del Piano strategico a costituire nel caso specifico efficace riferimento per le fasi di configurazione, attuazione e gestione del progetto, al fine di renderlo funzionale alle finalità ed alle strategie di lungo periodo della Città di Aosta.